



## Pom Poko (1994)

**Una metafora ecologista ricca di sfumature, che partendo dal folklore giapponese si fa universale.**

Un film di Isao Takahata con Kokondei Shinchou, Makoto Nonomura, Yuriko Ishida, Norihei Miki, Nijiko Kiyokawa. Genere Animazione durata 119 minuti. Produzione Giappone 1994.

Uscita nelle sale: giovedì 11 luglio 2024

La lotta dei tanuki per riconquistare la collina di Tama, nei pressi di Tokyo, strappata agli animali per farne un quartiere residenziale.

**Simone Granata - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Verso la fine degli anni Sessanta, lo sviluppo urbano indiscriminato di Tokyo inizia a mettere a rischio la sopravvivenza degli animali che abitano il territorio circostante, e in particolare dei tanuki, cani-procioni molto diffusi in Giappone oltre che creature del folklore nipponico. All'inizio dell'era Heisei (dopo l'ascesa al trono giapponese dell'Imperatore Akihito), nei primi anni Novanta, i tanuki sono ormai allo stremo e decidono di ricorrere all'antica arte del trasformismo - una capacità metamorfica di assumere qualsiasi sembianza - per respingere gli umani e frenarne l'opera di disboscamento e cementificazione. Tra scherzi e agguati, la resistenza dei tanuki si scontrerà con un processo di urbanizzazione ormai irreversibile.

La lotta dei tanuki antropomorfi si carica di molti significati in un film raffinato e profondo che il maestro Isao Takahata mantiene in equilibrio tra commedia e dramma, dimensione politica e malinconica.

Dopo il capolavoro tragico 'La tomba delle lucciole' (1988) e il delicato, esistenziale 'Pioggia di ricordi' (1991), il maestro Isao Takahata per il suo terzo lungometraggio prodotto dallo Studio Ghibli - da lui co-fondato assieme al più celebre Hayao Miyazaki - accantona parzialmente il tono più realistico dei lavori precedenti per attingere a piene mani dalla mitologia popolare. E così mette al centro del suo Pom Poko (1994) - nato da un'idea proprio dell'amico Miyazaki - i tanuki antropomorfi della tradizione giapponese con il loro potere magico di trasformarsi, che in fondo riflette allegoricamente quello dell'animazione stessa.

I numerosi riferimenti alla cultura, alla spiritualità e ai costumi del Sol Levante - a partire già dal titolo che è l'onomatopea del rumore emesso quando i tanuki si battono come tamburi lo stomaco o gli enormi testicoli - non impediscono all'opera di Takahata di farsi universale e toccare il pubblico di ogni latitudine.

Sotto una superficie solo apparentemente leggera si rivelano molteplici chiavi di lettura, e ciò avviene mantenendo un equilibrio mirabile tra vari generi, dalla commedia al dramma al documentario.

È anche un film ambiziosamente politico, per il suo messaggio ecologista ancora attualissimo, per come ragiona sulle differenze tra classi sociali (non solo tra tanuki e uomini, ma anche tra i tanuki capaci di trasformarsi e quelli non in grado) e per come mette a confronto le diverse modalità di opposizione all'espansione urbana: da un lato la linea moderata propensa solo a spaventare gli umani per convincerli a desistere e per contenere l'avanzata, dall'altro i tanuki massimalisti decisi a combattere con violenza estrema. Takahata riesce a cogliere tutte le sfumature dei personaggi e di una storia in cui non ci sono buoni e cattivi. Gli stessi tanuki riconoscono di non poter fare a meno dell'uomo se non altro perché amano ingozzarsi di cibi umani - soprattutto McDonald's - oppure perché diventano dipendenti dalla televisione in uno dei momenti divertenti del film.

Sul piano grafico, la fantasia creativa trova il suo apice in due sequenze magnifiche: la strategia degli spettri, dalla bellezza inquietante e stordente, che i tanuki mettono in scena nel tentativo di seminare il panico in città; e la grande rappresentazione finale con cui i tanuki ricreano la natura e il paesaggio prima dell'intervento massiccio dell'uomo. Un'illusione nostalgica che dura pochi istanti, nella consapevolezza di dovere piegarsi alla realtà, scegliere se soccombere o mimetizzarsi totalmente tra gli umani.